

**IN ALTRE PAROLE** Giorgio Fontana *Scrittore*

# “Continuo a lavorare duramente, da solo”

» **Crocifisso Dentello**

Insegna scrittura creativa alla Holden, sceneggia storie per *Topolino*, scrive articoli per diverse testate ma capita anche di intercettarlo, dietro il bancone della sua vineria sui Navigli di Milano, a lustrare bicchieri. Un *homme de lettres* che dalla nativa Saronno si porta dietro tutta la concretezza della provincia lombarda.

**IL QUARANTUNENNE** Giorgio Fontana - una decina di titoli all'attivo e un premio Campiello nel medagliere - coltiva l'ambizione, in un panorama editoriale di nani e ballerine, di esistere solo in virtù delle sue pubblicazioni: “Continuo a lavorare duramente, in maniera per lo più solitaria, alla ricerca di parole migliori per storie migliori”. Schivo e allergico ai social, laurea in Filosofia alla Statale e una passione per la musica metal, Fontana torna in libreria per Sellerio con *Il mago di Riga*, parabola anarchica e poetica di Michail Miša Tal'. Un genio degli scacchi con un talento minato da una salute malferma e tanto scanzonato da essere spesso in rotta con il potere sovietico: “Niente può togliere al gioco il suo vero fine: giocare, e pertanto sovvertire l'ordine delle cose”.

Il romanzo, quasi per una civetteria mimetica, ha il respiro di certa narrativa mitteleuropea. È come se Fontana avesse espropriato uno stile per rendere più icastici gli snodi del suo intreccio. Come se avesse scritto queste pagine con le mani imbrattate di vernice, fedele a un metodo di lavoro preso in prestito da Age: “L'autore della sceneggiatura è come il guardiano

del faro: tutti vedono il faro, ma nessun vede lui”.

C'è un'idea di artigianato che non a caso è l'impronta della sua intera bibliografia. *Prima di noi*, uscito due anni fa - opera che attraversa quattro generazioni della famiglia Sartori, dal Friuli rurale del primo Novecento alla Milano contemporanea - ha un timbro decisamente più asciutto rispetto alle accensioni liriche di *Un solo paradiso*, storia dell'autodistruzione di Alessio,

## Quanta perizia nel “Mago di Riga”, lo scacchista malaticcio e antisovietico

trentenne incapace di accettare la fine della sua relazione con Martina: “Una volta il Gorla gli aveva detto che un adulto che soffre per amore è la cosa più ridicola. La più ridicola e noiosa”.

Se la scrittura trova di volta in volta il suo colore, i mondi esplorati sono altrettanto variabili ma individuati tra quelli più in ombra. Nessun movente etico. Nelle pagine dell'autore non brilla un rinnovato *engagement* ma solo e soltanto uno sguardo letterario. La scrittura è uno scatto fotografico che svela pezzi di realtà semmai per rendere più inestricabile il groviglio delle domande. Così si spiegano *Babele 56*, viaggio in otto fermate del bus 56

che percorre la multietnica via Padova di Milano, o *Lamiere*, reportage a fumetti su una bidonville di Nairobi.

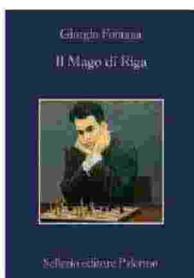
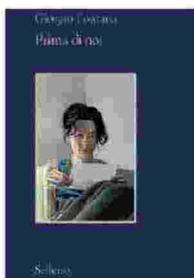
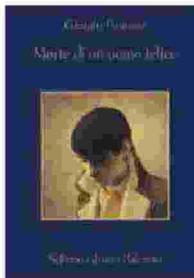
Fontana - che per scrivere ha bisogno di silenzio e che spesso si rifugia sulle Dolomiti - è convinto che dentro il perimetro della letteratura si possano tirare di nuovo i dadi della Storia e comprendere più a fondo le storie minime che l'hanno scandita. Un'ossessione che fa capolino in un passaggio rivelatore proprio in *Prima di noi*: “Possibile che il passato avesse una tale forza sul presente? Il potere di ciò che accadde prima di noi è tale da forgiare un destino?”. Se in *Per legge superiore* il dilemma morale che assilla il sostituto procuratore Roberto Doni, dinanzi a un immigrato tunisino ingiustamente condannato, è l'eterno confine tra verità e giustizia, che cos'è *Morte di un uomo felice* (romanzo con il quale Fontana vince nel 2014 il Campiello, in una finale veneziana in cui indossa la cravatta rosso bordeaux portafortuna del nonno) se non la meditazione più compiuta sull'ipoteca del tempo? Giacomo Colnaghi, giovane magistrato cattolico indaga sui colpi di coda del terrorismo rosso inseguendo una sua personale idea di giustizia fino a restare vittima di un agguato. Alla sua parabola si sovrappone quella del padre, un partigiano comunista a suo tempo anch'egli ucciso dal furore delle idee. L'eroismo qui non è nella morte prematura di padre e figlio ma nella tensione ideale che li accomuna, nell'affanno tutto interiore di comprendere anche le ragioni dell'altro, perché “ascoltare un uomo significa cominciare a salvarlo”.



**BIOGRAFIA**

**GIORGIO FONTANA**

Nato a Saronno (Va) il 22 aprile 1981, vive e lavora a Milano. Debutta nella narrativa nel 2007 con "Buoni propositi per l'anno nuovo" (Mondadori), cui segue "Novalis" (Marsilio, 2008). La svolta arriva nel 2014 con "Morte di un uomo felice" (Sellerio), con cui vince il Premio Campiello, e "Prima di Noi" (Sellerio), grazie a cui si è aggiudicato il Mondello e il Bagutta. È anche autore di un reportage a fumetti sugli slam più poveri di Nairobi ("Lamiere", Feltrinelli), scritto con Danilo Deninotti e Lucio Ruviodotti. È sceneggiatore per "Topolino" e insegna alla Scuola Holden



**Campiello nel 2014**  
Fontana vinse a Venezia con "Morte di un uomo felice". Gli ultimi suoi romanzi sono "Prima di noi" e ora "Il mago di Riga", tutti editi da Sellerio

